



TROPPO DIGITALI

La tecnologia, mai così invasiva



COL Novecento (da Čapek ad Asimov), l'immaginazione ha cominciato a precedere la tecnologia. E tutti noi ci siamo ritrovati sprofondata nell'età dell'innovazione a ciclo continuo. E, dunque, per superare il nostro abituale «sguardo strabico sulla tecnologia», il sociologo della scienza **Massimiliano Bucchi ci propone le sue Confidenze**

digitali (il Mulino, 166 pagine, 16 euro), autentici «quadri di un'esposizione» della società delle reti e delle piattaforme. La messaggistica (col ritorno della scrittura dopo la prevalenza dell'oralità); le notifiche e la spunta blu; il «sempre aperti» (dal bancomat ad Amazon); la tecnologia che si indossa come seconda pelle (dall'orologio da polso allo smartphone);

la «pulsantizzazione delle emozioni» (e il semplificato «comando digitale», che ci leva dalla vista la complessità dei meccanismi delle tecnologie); l'«era dell'insonnia» (ahinoi...) da costante iperattività. E, ancora, l'«invidia del selfie» e il narcisismo da social. L'autore auspica un bilancio fra i vizi e le virtù della tecnologia.

(Massimiliano Panarari)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



022439